

L'allattamento scelta green e di salute, anche al tempo del Covid19

Pubblicato: Giovedì 1 Ottobre 2020



“L’allattamento si prende cura del Pianeta” è il motto della Settimana mondiale per l’allattamento (Sam) 2020 che si celebra dal 1 al 7 ottobre. “Il latte materno è naturale, rinnovabile ed ecocompatibile; proteggere, promuovere e sostenere l’allattamento crea le condizioni per uno sviluppo sostenibile”, spiegano i promotori lanciando #SAM2020 (cui sono legati quest’anno alcuni specifici eventi in provincia), sostenuto anche dalla Commissione allattamento della Sin (Società italiana di neonatologia) presieduta da **Massimo Agosti**, direttore del Dipartimento materno-infantile dell’Asst Sette Laghi.



“Dal punto di vista ambientale allattare al seno permette di risparmiare in biberon e piccole attrezzature connesse al suo utilizzo, risparmiare in confezioni, emissioni per la produzione, carburante per il trasporto – spiega Agosti – Ma soprattutto **allattare è sempre un investimento sia per la salute del neonato e dell’adulto che sarà, sia per la salute della mamma**. E volendo anche questo ha il suo risparmio sul consumo – e quindi produzione – di medicine”. Un investimento di salute anche durante questa pandemia da Covid19. Diversi studi (da cui da ultimo [quello italiano pubblicato dalla rivista Frontiers in Pediatrics](#)) dimostrano che il latte materno è sicuro, anche in caso di positività della mamma. Purché si adottino tutte le precauzioni del caso (mascherina, lavaggio mani, pulizia e disinfezione di oggetti e superfici).

Nonostante medici, ostetriche ed esperti abbiano sempre incentivato l’allattamento al seno, anche a marzo, nel pieno del lockdown, di fatto il sostegno all’allattamento al seno ha subito una battuta d’arresto negli ultimi mesi, come evidenziato dai risultati di **una survey della Commissione Allattamento della Sin su una selezione di 10 ospedali italiani tra cui Varese, Cittiglio e Tradate** (oltre a Milano-Mangiagalli, Trieste, Torino-Regina Margherita, Firenze-Careggi, Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Palermo-Ospedali Riuniti, Reggio Calabria): “Pur rimanendo forte e quasi unanime l’incoraggiamento ad allattare al seno, **le scelte pratiche di isolare la donna durante il travaglio, il parto e il puerperio e la riduzione del “pelle a pelle”** (la prassi di lasciare il neonato a contatto diretto con la pelle della madre appena venuto al mondo, ndr), **possono costituire degli importanti impedimenti ad un corretto e fisiologico avvio della lattazione**”, spiega Agosti.

Altro dato meritevole di riflessione è quanto emerso dalla narrazione delle puerpere sull’esperienza in ospedale: **grandi disagi, solitudine e stress della donna conseguente alla limitazione sino al divieto ai familiari anche stretti di poterle stare accanto**. “L’insieme di questi dati suggerisce la necessità di monitorare l’andamento dell’allattamento e più in generale delle pratiche ospedaliere, anche per renderle meglio tollerabili dalle famiglie”, conclude Agosti sottolineando che la pandemia “non deve far perdere di vista – né tantomeno ostacolare – il ruolo fondamentale di prevenzione psicofisica da parte del latte materno”.

In quest'ottica il Dipartimento materno infantile di Varese sta lavorando ad esempio per attivare il **“Virtual breastfeeding support”**, ovvero il sostegno via web alla mamma che allatta attraverso delle videochiamate da parte delle ostetriche che possono valutare, anche a distanza posizione, attacco e ritmo della poppata, suggerendo eventualmente diverse posizioni o strategie per facilitare la naturale suzione da parte del bambino.

di bambini@varesenews.it